abbastanza chiaro nelle sale del palazzo Chigi, dicendo che era il pranzo... delle visite non restituite!

Cosa che non fu a suo tempo rilevata dai giornali, il Nelidoff non ha presentato personalmente le sue lettere di richiamo. S. M. il Re avendo lasciato capire ben chiaro che la sua visita non gli sarebbe stata punto gradita e in circostanze tali per le quali non era possibile le sue parole non arrivassero all'orecchio del Nelidoff, questi stimò prudente non chiedere la consueta udienza. Non gli sorrideva l'idea di ricevere lo stesso trattamento molto asciutto che sua Maestà aveva fatto un paio di mesi prima al principe Dolgoruki — il quale pare sia lo specialista della Corte di Russia per le missioni ingrati — quando andò a Racconigi. Egli fu il latore della lettera di Sua Maestà lo Czar per il rinvio del suo viaggio in Italia. Il Re sentì profondamente lo sgarbo e l'offesa fatta all'Italia. Ma nel suo scrupoloso rispetto delle forme costituzionali non credette di poter intervenire in modo diverso, altro che mostrando il suo risentimento personale, dal momento che la grande maggioranza della Camera era rimasta favorevolissima al Ministero Zanardelli. Come lo fu subito del resto anche per il Giolitti il quale a quella politica aveva sempre aderito e che nella sua uscita dal Gabinetto qualche mese prima, era stato guidato da calcoli di tattica parlamentare, onde assicurarsi la successione prossima ad aprirsi per lo stato di salute dell'on. Zanardelli e non da altro. Sull'indirizzo della politica estera non aveva mai fatto la menoma riserva.

Ma intanto, precisamente a proposito delle nostre relazioni con l'Austria, la situazione era andata facendosi grave al punto da fare addirittura temere da un